

U. Kappero
24-11-27

Pablo Casals a l'Augusteo

Dopo la favorevole accoglienza ottenuta domenica all'Augusteo da Pablo Casals quale direttore d'orchestra, più vibranti applausi egli ha avuto ieri dal medesimo pubblico, cui si è presentato nella sua veste di violoncellista valentissimo: l'entusiasmo dell'uditorio ha raggiunto perfino la violenza della protesta, perchè l'esimio artista, dopo avere svolto un programma di rilevante ampiezza e notevolmente faticoso, non ha creduto giustamente di piegarsi a richieste di bis che nella loro insistenza rasentavano l'indiscrezione.

Pablo Casals è sempre quel magnifico violoncellista che già altre volte avevamo ammirato e acclamato: in verità la enorme ampiezza dell'Augusteo e l'intervento dell'orchestra (anche con la discreta intensità mantenuta dal Gevaert nella sua rielaborazione della parte strumentale del « Concerto » in re magg. di Haydn) non risultano troppo favorevoli alla delicatezza della cavata, alla morbida dolcezza del suono che il Casals trae dall'armonioso strumento: sicchè, più che nel detto Concerto, gioiello squisito, e in quello in si min. del Dvorak, genialmente simpatico, egli ha trionfato nella « Suite » in re magg. del Bach, per violoncello solo, da lui resa con singolare morbidezza, superan-

do con gustosa semplicità, le gravi difficoltà di esecuzione e di interpretazione che essa oppone al concertista.

Pablo Casals lascia nel pubblico di Roma vivo il ricordo della impressione destata con la nobile arte sua e il desiderio di riudire ancora le magiche armonie del suo violoncello.